

te delle fratture fra Kütahya ed Eskisehir è NO-SE; anche le estrusioni laviche seguono questa direzione. Si tratterebbe di faglie normali, di lunghezza da 1 a 4-5 km, di età certamente posteriore ai conglomerati oligocenici che ne sono attraversati. Akkus ha rilevato a SO di Kütahya direzioni prevalenti degli strati verso NO con inclinazioni da 20° a 55° NE.

Nella zona da noi studiata la giacitura della formazione piroclastica neogenica, negli affioramenti osservati, mostra una direzione degli strati in prevalenza verso ONO con inclinazione di 20°-30° verso NNE.

### Gli adunamenti magnesitiferi

I due distretti minerari mostrano caratteri stratigrafici, litologici, tettonici e giacimentologici assai vicini e quindi la loro descrizione è stata quasi completamente unificata.

I corpi minerari hanno andamento tanto più irregolare quanto maggiori ne sono le dimensioni, e passano da semplici vene e filoncelli a veri e propri ammassi tondeggianti (Figg. 2 e 3) con allungamento debolmente sviluppato in una direzione, generalmente con tessitura brecciata, senza mai però assumere una forma che possa dirsi francamente filoniana.

I corpi, che raggiungono potenze anche di alcune decine di metri (comprendendovi sempre co-

munque masse di roccia incassante frammista a minerale utile), presentano ovunque numerose apofisi, sfrangiamenti, improvvisi restringimenti e dispersioni nella serpentina. Le mineralizzazioni più modeste assumono talvolta il carattere di intrecci di filoncelli, intersecantisi in innumerevoli direzioni, sul tipo degli « stockwerk ». Ma non è questa la tessitura caratterizzante dei giacimenti in questione.

La roccia incassante è rappresentata principalmente da serpentine, profondamente alterate e con un elevato grado di fratturazione, spesso dialagiche, associate a gabbri e gabbro-dioriti, diabasi, peridotiti e ultrabasiti in generale.

La serpentina, lungo il contatto con la magnesite, è generalmente terrosa, poco compatta, rossastra per ossidi ferrici. Tale caratteristica alterazione della roccia incassante viene utilizzata come indizio nella ricerca di nuovi adunamenti posti a debole profondità.

Il minerale, ad un esame macroscopico, si presenta assai compatto, bianchissimo, con struttura criptocristallina, leggermente polverulento. Possiede la caratteristica frattura concoide (Fig. 6) e lungo le superfici di rottura mostra frequenti dendriti manganesifere.

Nei contatti con la serpentina assume colorazione da rosea a rossastra e include numerosi cristalli di anfiboli e pirosseni alterati e di olivina, oltre a piccoli frammenti di roccia, la cui presenza ci sembra significativa nei confronti delle

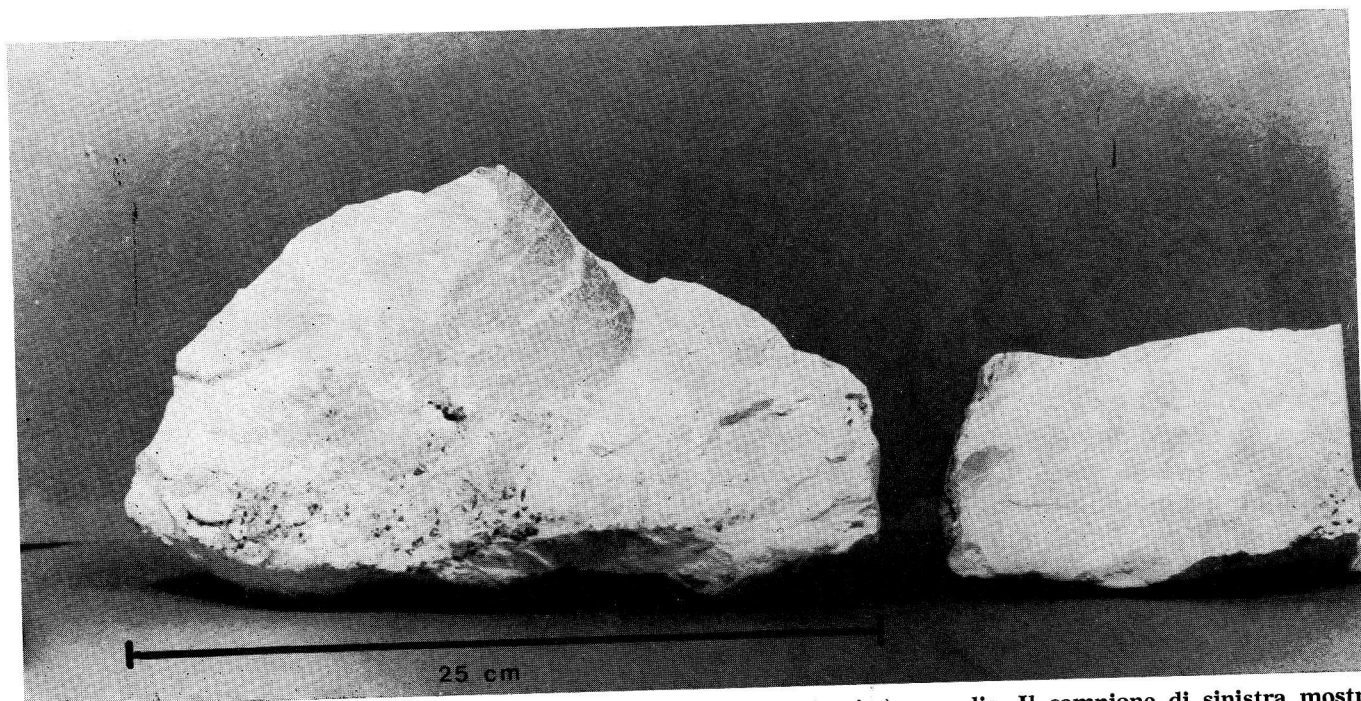


Fig. 6 - Particolare di campioni di magnesite in pezzatura massima (a sin.) e media. Il campione di sinistra mostra al centro in alto dendriti manganesifere ed in basso a sinistra cristalli di minerali ferrici e granuli di roccia incassante (neri) (Foto Ronchi).